

IL FOGLIO

della PASTORALE SOCIALE e del LAVORO di MILANO

GENNAIO 2011 – n. **213**

SITO INTERNET: www.chiesadimilano.it/lavoro

POSTA ELETTRONICA: lavoro@diocesi.milano.it

LA GIORNATA DELLA SOLIDARIETÀ

12-13 FEBBRAIO 2011

Quando una persona diventa solidale?

I pedagogisti che si occupano dei processi di sviluppo dei bimbi hanno individuato alcune fasi di crescita non solo fisica della persona.

In questo percorso il bambino deve essere aiutato ad allargare gli orizzonti e cogliere sempre più il suo essere in un mondo che è ben più ampio del solo ambito familiare. Diventare grandi significa anche accorgersi della presenza degli altri e sviluppare una progressiva attenzione ai loro bisogni.

In tal senso questa Giornata della Solidarietà, che come Diocesi festeggeremo il prossimo 13 febbraio, intende concentrare l'attenzione sull'urgenza di educare i piccoli alla solidarietà. È stato il Cardinale Tettamanzi stesso a chiederci di riflettere sul tema dei piccoli quale filo conduttore di tutte le quattro giornate (famiglia, vita, malato e solidarietà). Se la solidarietà è dovere di ogni uomo è pur vero che, a questo valore di fondo, è bene educare le persone sin da piccole. Alcuni insegnamenti impartiti ai bambini si imprimono in loro e li accompagnano per tutta la vita.

Come comunità cristiana sentiamo che l'educazione religiosa è importante svolgerla sin da quando i bambini non sono ancora del tutto in grado d'intendere e volere attraverso l'insegnare a farsi il segno della croce e altri gesti semplici, ma utili al dare sin da subito quei rudimenti che poi si rafforzano coi percorsi di catechesi e la partecipazione all'Eucaristia.

Allo stesso modo appare urgente non perdere tempo nel coinvolgere i fanciulli a cogliere va-

lori quali la condivisione, la sobrietà e la solidarietà. Nella scheda di questa giornata, che riportiamo in questo numero de *Il Foglio* abbiamo cercato di declinare alcune possibili modalità di educazione dei piccoli alla solidarietà. Sono solo pochi suggerimenti, ma siamo certi che l'esperienza e la fantasia susciteranno altre possibili concretizzazioni.

Resta decisivo il comprendere che la solidarietà è un valore di fondo a cui educare sin da quando le persone sono ancora piccine. La solidarietà è il vero antidoto alla grande malattia del nostro tempo che è l'individualismo.

Il *Convegno della vigilia* intende invece riflettere su alcune modalità concrete di solidarietà che la chiesa attua in questo tempo di crisi. Oltre al nostro Cardinale, da sempre attento e promotore d'iniziative solidali quali il Fondo famiglia lavoro, sarà presente anche l'Arcivescovo di Barcellona.

Quest'ultima scelta è stata dettata dalla grave crisi economica che è in atto in tutta la Spagna. A questi interventi autorevoli si aggiungeranno le riflessioni di esperti che ci aiuteranno a vedere la crisi «quale occasione di discernimento e di nuova progettualità» (*Caritas in veritate* 21). Siamo sicuri che una nuova progettualità dovrà sempre più tener conto dell'importanza della solidarietà, della sobrietà e dei nuovi stili di vita.

Don Walter Magnoni

IL CONVEGNO DELLA VIGILIA

della **XXX Giornata della Solidarietà**

Chiesa, crisi, solidarietà **Due anni di *Fondo famiglia lavoro***

Sabato 12 febbraio 2011 (9.30 – 12.30)

presso Centro Congressi Fondazione Cariplo – Via Romagnosi, 6 – Milano

Programma

Introduzione: **Mons. Eros Monti**, Vicario episcopale per la vita sociale
Solidarietà sociale e solidarietà ecclesiale

Primo momento: La solidarietà, risposta ad una crisi epocale

- **Filmato** sui dati del Fondo famiglia-lavoro: una risposta ecclesiale attiva e partecipata
- **Aldo Bonomi**, sociologo
Dal Welfare alle “comunità di cura”: verso quale società siamo incamminati?
- **Dr. Giuseppe Guzzetti**, Presidente di Fondazione Cariplo
Quanto resta della crisi? Che cosa ci è possibile apprendere e quanto ci è dato sperare: probabili scenari futuri

Secondo momento: Chiese costruttrici di solidarietà per il futuro dell'Europa

- **S.E. Card. Lluís Martínez Sistach**
La risposta della Chiesa in Spagna: l'esperienza della Diocesi di Barcellona. Testimonianze, insegnamenti, prospettive per il futuro
- **Filmato-intervista:** le chiese del “vecchio continente” di fronte alla crisi
- **S.E. Card. Dionigi Tettamanzi**
Una solidarietà che si fa storia. Da una spontaneità occasionale a una con-cittadinanza solidale
- Testimonianze
- Replica dei relatori
- Saluto conclusivo: S.E. Card. Dionigi Tettamanzi

XXX Giornata della Solidarietà

13 febbraio 2011

Educare i piccoli alla solidarietà

Mail ai genitori

Cari mamma e papà,

vorrei raccontarvi una cosa che mi è accaduta oggi a scuola. All'intervallo ho visto che Marco piangeva e così gli ho chiesto: «cosa c'è che non va?». Marco non voleva dirmi il perché del suo dolore. All'inizio mi ha detto che era solo un po' triste perché il suo gatto non sta bene. Siccome sono stato più volte a casa di Marco e non ho mai visto un gatto ed essendo la sua casa abbastanza piccola e senza giardino o balcone, mi sono permesso di replicare: «mi spiace tanto, tra l'altro non sapevo nemmeno che tu avessi un gatto». A quel punto Marco è crollato e con le lacrime agli occhi mi ha raccontato la verità. Suo papà è stato licenziato e la ditta dove lavorava sta chiudendo. Il problema è che anche sua mamma già da qualche mese è rimasta senza lavoro. Lui è giù di morale e dice che in casa regna una grande preoccupazione. Sono rimasto senza parole.

Avrei voluto poter dire di non preoccuparsi perché tanto suo padre avrebbe trovato un nuovo posto di lavoro, ma non l'ho fatto perché so che sono tempi difficili e in classe abbiamo altri compagni con i loro genitori in condizioni simili. Anche il papà di Claudia è senza lavoro e la mamma di Francesca è in cassa integrazione.

Mentre tornavo a casa continuavo a pensare alle parole del mio amico Marco e mi chiedevo: «cosa si può fare per lui e la sua famiglia?». Siccome non potevo parlare con voi, oggi pomeriggio, quando sono andato in oratorio per il catechismo ho visto il don e ho raccontato a lui la storia di Marco.

Una cosa concreta l'ho scoperta: il Cardinal Tettamanzi per venire incontro a questa situazione ha messo in piedi una cosa che si chiama fondo famiglia lavoro. Non ho capito bene come funziona, ma se il papà o la mamma di Marco andranno a parlare col don lui gli spiegherà meglio il tutto. Di fatto è un aiuto economico che la chiesa ha pensato per le persone che a causa della crisi sono in difficoltà. È una cosa bella e domani la dirò subito a Marco. Io sono fortunato perché provengo da una famiglia dove c'è lavoro e non ho mai riflettuto prima d'oggi su come dev'essere vivere con la paura di non avere i soldi per mangiare comprarsi vestiti e tutto il resto. Il don mi ha detto di stare vicino a Marco e di condividere con lui qualcosa di mio. Ho deciso che domani gli offrirò la merenda. L'ho già detto alla nonna che mi ha detto di non preoccuparmi che ci penserà lei a mettermi nello zaino la merenda sia per me che per Marco.

Voi come state? Vi immagino felici nella meritata crociera per il vostro anniversario di matrimonio. Spero torniate presto perché mi mancate tanto. Inoltre è più bello dire le cose a voce che tramite mail.

A prestissimo.

vostro Luca

Reverendi presbiteri, carissimi catechisti ed educatori della parrocchia,

sottoponiamo alla vostra attenzione degli *spunti* per animare la giornata della solidarietà. Siamo consapevoli che la solidarietà è uno stile del cristiano ed emerge nelle scelte concrete di ogni giorno. Crediamo che sia importante trovare anche momenti specifici nei quali richiamare esplicitamente tutti alla solidarietà. Quest'anno proponiamo di concentrare l'attenzione sui più piccoli chiedendoci: *come educare i bimbi e i ragazzi alla solidarietà?*

La scheda, introdotta da una mail di un **ragazzo ai suoi genitori**, si compone di varie parti:

- × Una breve **riflessione** sulla solidarietà oggi.
- × Una proposta per le **famiglie** dove si suggeriscono stili di solidarietà e sobrietà.
- × Una proposta per la **comunità cristiana**.
- × *Spunti per la **celebrazione eucaristica** di questa giornata.*



Introduzione al tema

Cosa significa parlare oggi di solidarietà?

La domanda non deve apparire superflua in quanto il vero rischio è che solidarietà resti parola generica e ininfluente sul versante della vita sociale. Non è un caso che Luigi Zoja abbia scritto un libro intitolato «La morte del prossimo» dove si rileva che la globalizzazione ha favorito una solidarietà con persone lontane.

Una tale cura per il distante sembra promossa anche dalle comunicazioni elettroniche e dai viaggi più facili. Ma quello che amiamo così è spesso un'astrazione, e chi ne paga il prezzo è l'amore per il prossimo richiesto per millenni dalla morale giudaico-cristiana. Come in un circolo vizioso, questa tendenza si salda con l'indifferenza per il vicino prodotta dalla civiltà di massa e dalla scomparsa dei valori tradizionali.

Nella *mail* che abbiamo posto come spunto di riflessione si vede come un ragazzo viene toccato da quello che vive un suo compagno di classe. Luca, grazie al colloquio col prete dell'oratorio, scopre che la Chiesa Ambrosiana si sta impegnando concretamente nella promozione della solidarietà attraverso il Fondo Famiglia Lavoro. Ma per ogni persona resta decisivo l'interrogativo: io cosa posso fare?

È una domanda che va contestualizzata nel tempo presente dove quello di cui si parla nella *mail* accade non così raramente: la perdita del posto di lavoro con tutte le ricadute personali e famigliari.

Per tali ragioni oggi la solidarietà è ancora più urgente e tutti sono chiamati a viverla nella misura in cui ciò è possibile, recuperando la centralità delle relazioni in uno stile il più possibile di gratuito aiuto reciproco.

La solidarietà si gioca anzitutto nei legami di prossimità, nella capacità di vedere gli altri e i loro bisogni prendendosene carico sentendosi tutti responsabili di tutti.

In tal senso anche i piccoli non sono esentati dal trovare forme, spesso suggerite dai più grandi, di solidarietà. In ogni caso resta decisivo l'esempio della famiglia e della parrocchia. Per questo proponiamo qualche possibile concretizzazione sia per la famiglia che per la comunità parrocchiale.

Vivere la solidarietà in famiglia

Coinvolgere i piccoli in gesti di solidarietà rendendoli attivi nelle scelte che la famiglia compie appare il modo più semplice, ma al tempo stesso più efficace per educare nella vita ordinaria. Questa convinzione nasce da testimonianze di persone che hanno sperimentato sulla loro pelle questa modalità. Un giovane raccontava che quando era ancora piccolo il padre radunò tutta la famiglia per chiedere un consulto sulla nuova macchina da comprare. Il padre disse più o meno così: «potremmo comprare questa confortevole auto, spaziosa e comoda per tutta la famiglia, oppure potremmo acquistare quest'altra, che è un po' meno confortevole, ma è pur sempre sufficiente per rispondere alle esigenze della famiglia e che costa meno. La differenza del costo però potremmo darla in beneficenza e aiutare altri che non hanno la possibilità di avere neppure un'auto scassata di terza mano».

In quali scelte famigliari possono essere coinvolti i piccoli, con una modalità attenta alle logiche di solidarietà e di sobrietà?

Ogni famiglia fa necessariamente delle spese, piccole o grandi che siano. Coinvolgere i piccoli attivando la logica descritta non è assolutamente scontato eppure il valore pedagogico è enorme, si costruisce infatti una nuova mentalità non solo incline al benessere personale, ma attenta alla condivisione anche con gli altri.

In tale linea portiamo un ulteriore esempio, molto più semplice: la scelta dei biscotti per la colazione.

Quando si va a far la spesa si portano anche i figli e si confrontano i prezzi dei biscotti. Si può far notare la differenza di costo tra alcuni biscotti e altri. Da qui i genitori possono proporre al figlio dei dolci meno costosi rispetto a quelli comunemente usati per la colazione e anche in tal caso la differenza di costo può essere data sempre a chi è più bisognoso. Gli esempi si potrebbero moltiplicare.

In tale direzione ci sembra utile segnalare anche **l'educazione al consumo critico, al commercio equo e solidale e ad altre forme utili per non rimanere prigionieri di una logica consumistica e individualistica.**

Consumo critico: è un modo di fare la spesa non più telecomandati dalla pubblicità, ma usando la propria responsabilità, consapevoli che fare la spesa significa andare a votare al supermercato, premiando le imprese che cercano di fare scelte etiche. Si tratta di scegliere quei prodotti che appartengono ad imprese che hanno comportamenti giusti nei confronti dei lavoratori, dell'ambiente e della società.

Il boicottaggio consiste nell'interruzione organizzata e temporanea dell'acquisto di uno o più beni o servizi per forzare le società produttrici ad abbandonare comportamenti che creano ingiustizia, impoverimento e inquinamento.

Commercio equo solidale: è una relazione paritaria tra tutti i soggetti coinvolti nella catena di commercializzazione (dai produttori ai consumatori).

Gli obiettivi principali sono:

- migliorare le condizioni di vita dei produttori
- promuovere opportunità di sviluppo per produttori svantaggiati
- divulgare informazioni sui meccanismi economici di sfruttamento
- organizzare rapporti commerciali e di lavoro senza fini di lucro e rispettosi della dignità umana
- favorire l'incontro fra consumatori critici e produttori
- stimolare le istituzioni nazionali e internazionali a compiere scelte economiche e commerciali a difesa dei piccoli produttori
- promuovere un uso equo e sostenibile delle risorse ambientali

Gruppi di Acquisto Solidale: è un gruppo formato da un insieme di persone che decidono di incontrarsi per acquistare all'ingrosso prodotti alimentari da ridistribuire tra loro. I gruppi cercano prodotti provenienti da piccoli produttori locali per aver la possibilità di conoscerli direttamente e per ridurre l'inquinamento e spreco di energie derivanti dal trasporto. I gruppi sono collegati tra di loro in una rete (www.retegas.org).

La Federazione Italiana Banchi di Solidarietà è, giuridicamente, un'associazione di associazioni che raccoglie tutte quelle realtà associative che hanno come prima attività quella di rispondere al problema della povertà nella forma prima del bisogno di cibo portando generi alimentari a persone e/o famiglie in gravi difficoltà economiche. (www.cdo.it/cdopersona/Home/BANCHI/BancodiSolidariet%C3%A0/tabid/524/Default.aspx)

Finanza etica e mediocredito: di fronte al dilagare di investimenti speculativi è necessario mettere etica nella finanza. E' quello che cerca di fare la finanza etica o alternativa. Nella finanza etica i destinatari dei finanziamenti sono quei soggetti che si impegnano per un futuro sostenibile, per un'equa distribuzione delle risorse, per la cooperazione sociale, per la difesa dei diritti umani. (www.bancaetica.com). Il microcredito è una forma di solidarietà per dare opportunità e diritti a coloro che non riescono ad avere accesso a prestiti bancari, per promuovere una attività capace di garantire una vita dignitosa.

Bilanci di giustizia: è una iniziativa nata dai "Beati i costruttori di pace". E' rivolta alle famiglie, intese come soggetto micro-economico. L'obiettivo è di aiutare le famiglie a modificare secondo giustizia la struttura dei propri consumi e l'utilizzo dei propri risparmi.

Quali valori soggiacciono alla logica della solidarietà, della sobrietà e dei nuovi stili di vita?

- **un nuovo rapporto con le cose:** la famiglia deve essere un luogo di *resistenza* ai falsi bisogni.
- **un nuovo rapporto con le persone** che sono la vera ricchezza, superando la solitudine che si prova anche tra le nuove generazioni.
- **una responsabilità verso l'ambiente in cui insieme viviamo.**
- **un passaggio maturo dall'assistenza alla giustizia sociale.**

Una comunità cristiana solidale

È già sensibile alla solidarietà e si attiva con iniziative in particolare nei tempi forti. Per questa giornata potrebbe concentrare diverse attività a tema. Più che un'iniziativa comune pare strategico scegliere sul territorio realtà già presenti e con le quali pensare la giornata a partire da quelli che sono i bisogni. Si potrebbe organizzare una *pesca* di beneficienza dove si chiede ai piccoli di portare qualcosa di loro da offrire. Oppure allestire un banchetto dove si vendono oggetti portati dai bimbi e il ricavato sarà devoluto all'associazione individuata sul territorio. Resta sempre la possibilità di donare il ricavato al *fondo famiglia lavoro*.

Un'altra attività potrebbe essere la visita agli anziani della parrocchia. I piccoli sono già una risorsa con la loro stessa presenza. In parrocchia esistono magari anziani soli e la visita dei bimbi potrebbe essere una gioia. L'attività andrebbe realizzata dalle classi di catechismo dell'iniziazione cristiana. E' un modo per entrare nella casa di un anziano per portare la vicinanza della parrocchia attraverso la voce dei più piccoli. A loro si può chiedere di portare qualcosa di semplice, ma significativo: un disegno, una poesia (l'ideale sarebbe impararla a memoria) o altre cose di questo tipo. Nelle visite potrebbe risultare istruttivo anche ascoltare i racconti degli anziani sui loro ricordi d'infanzia.

Per la Celebrazione Eucaristica

- Si possono invitare le associazioni presenti sul territorio che svolgono attività solidali.
- Si possono aggiungere preghiere dei fedeli dove si prega per l'attività dei gruppi che sul territorio si adoperano per promuovere una cultura della solidarietà.
- Nell'omelia si possono prendere spunti dalle letture (in particolare dalla prima lettura) per richiamare il tema della solidarietà (saranno disponibili alcuni spunti per la predicazione sulla pagina della pastorale del lavoro del portale diocesano).
- Negli avvisi si può comunicare i dati del Fondo Famiglia Lavoro sia livello diocesano, sia quelli del distretto di appartenenza.
- Fuori di chiesa, o in un luogo adeguato, si potrebbe allestire un banco vendita di libri che aiutino a riflettere su solidarietà, sobrietà e nuovi stili di vita.

Dichiarazione del Card. Dionigi Tettamanzi Per Toniolo beato «Milano non può che esultare»

«LA SUA VITA FU SOPRATTUTTO ARMONIA»

(Giuseppe Toniolo 1845 – 1918)

«La sua vita fu soprattutto armonia: armonia della mente e del cuore, dell'ingegno e del sentimento», scrissero alla morte.

Mi sovengono queste parole, mentre apprendo con viva soddisfazione e immensa gioia spirituale che il Santo Padre ha approvato il miracolo attribuito all'intercessione del Venerabile Giuseppe Toniolo, cui tanto deve l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Fu proprio Giuseppe Toniolo a convincere padre Agostino Gemelli a sviluppare la grande impresa di fondare – attraverso l'Istituto a lui intitolato - l'ateneo dei cattolici italiani.

Si compie così il voto del Servo di Dio Paolo VI, mio venerato predecessore sulla Cattedra Ambrosiana, che lo proclamò Venerabile il 14 giugno 1971, al termine del rigoroso Processo Canonico, iniziato per desiderio della FUCI nel 1933, a segno della fama di santità che subito circondò il «Professore». Milano, in particolare, non può che esultare.

Tra Treviso e Pisa

È vero che Giuseppe Toniolo nacque a Treviso il 7 marzo 1845 e che si laureò in diritto a Padova nel 1867 – a ventidue anni d'età! – e che, infine nel 1884 divenne professore ordinario di sociologia e di economia presso l'Università di Pisa, ove morì santamente il 7 ottobre 1918.

Frutto di quest'intensa attività di docente sono centosettanta pubblicazioni, raccolte ora in venti volumi dai titoli, i più diversi, e dalla mole la più varia, ma tutti legati da un principio che fu in lui costante: «Documentare la forza vivificatrice della religione cristiana sulla società e sugli individui».

Una vita intensa come docente e altrettanto impegnata come cristiano: intuì subito l'importanza dell'*Opera dei Congressi* e per questo motivo, sostenuto dalla stima affettuosa prima di Leone XIII e poi di Pio X, si impegnò al massimo livello – diventandone a lungo presidente – dell'*Unione Popolare*. Sostenne la fondazione dell'*Unione Cattolica per gli studi Sociali* (1889), della *Rivista internazionale di scienze sociali* (1893), della *Società cattolica*

italiana per gli studi scientifici (1899). Fu sempre convinto della necessità di una presenza sociale dei cristiani e, per questo, fu promotore delle *Settimane Sociali*, della fondazione dell'*Unione Donne Cattoliche Italiane* e, anche se non ne vide la nascita, dell'*Università Cattolica del Sacro Cuore* di Milano, che gli ha dedicato l'*Istituto* che ancora oggi la sostiene.

Il Programma di Milano

Giuseppe Toniolo interessa a noi milanesi, perché a lui dobbiamo il cosiddetto *Programma di Milano* o – più precisamente – *Il programma dei cattolici di fronte al socialismo*, che egli propose all'assemblea dell'*Unione Cattolica* del 2-3 gennaio 1894.

Esso intendeva essere una risposta concreta, un'attuazione intelligente dell'enciclica di Leone XIII, la *Rerum Novarum*, che dopo le prime reazioni tra l'entusiasta e lo stupito, sembrava caduta sotto la coltre di un interessato silenzio.

Il *Programma di Milano* era per certi versi rivoluzionario: distingueva tra il «socialismo dottrinale» e il movimento operaio, che andava apprezzato anche dai cattolici per l'impegno al miglioramento delle condizioni sociali del «popolo», il quale era stato troppo spesso oppresso e sacrificato dalla «rivoluzione borghese».

Inoltre, denunciava – condividendo quindi le posizioni dei «socialisti» – la miseria in cui erano precipitate le «genti della campagna» e proponeva coraggiosamente – visto il clima duramente anticlericale dominante in Italia – che si ricostituissero quei «patrimoni collettivi» degli enti morali, delle opere pie, delle corporazioni religiose, che erano sempre stati ritenuti «il tesoro riservato del popolo» e per questo erano sempre stati sostenuti nei secoli.

Accanto ad essi – con intuizione moderna – si sarebbero dovuti porre i terreni e le proprietà degli enti civili – comuni, province, Stato – che avrebbero dovuto «fruttare a beneficio pubblico o (si sarebbero dovuti cedere) per la coltivazione ai proletari».

Non solo: il *Programma* proponeva una riforma agraria a favore dei contadini; la partecipazione agli utili delle imprese da parte degli operai, superando il concetto del puro «salario». Infine, sosteneva la necessità di associazioni operaie cattoliche, che tutelassero i diritti degli operai di fronte allo sfruttamento dei padroni: «Noi non abbiamo alcuna intenzione – scriveva Toniolo – né sentiamo il bisogno di puntellare un ordine sociale, che, appunto perché anticristiano, crolla da ogni parte».

Il Seminario di Milano

Toniolo fu “ambrosiano” anche perché fu il primo docente del Corso di *Dottrina Sociale*, che il cardinale Ferrari istituì presso il Seminario Teologico, affinché i suoi preti fossero sempre capaci di comprendere al meglio le esigenze del mondo moderno, e di rispondervi.

Insegnò per neppure due anni (1897-98), ma lasciò il segno, come attesta il fatto che il Se-

minario stampò i testi delle sue lezioni, perché fossero usati anche dal suo successore e discepolo, Dalmazio Minoretti.

Sono *Appunti* rigorosi e lucidi, che incitavano all’ottimismo operoso i futuri presbiteri: «il progresso cristiano è *universale* nel senso che non si incentra e non si chiude in una razza o in un territorio, ma penetra, si espande e tende a fruttificare in tutti i popoli e in tutti i luoghi».

Conclusione

Ci accompagni uno dei pensieri che lo animò: «Noi credenti sentiamo nel fondo dell’anima, ed è urgente proclamarlo: chi definitivamente salverà la società non sarà un diplomatico, non un dotto, non un eroe, bensì un santo, anzi una società di santi».

Vale la pena pensarci, ora che ci prepariamo a venerarlo come Beato.

+ Dionigi card. Tettamanzi

Toniolo, un testimone sociale

La figura di un laico più che mai attuale

di **Ernesto Preziosi**

L’attualità di Giuseppe Toniolo sta nella ricchezza e nella completezza di una biografia laicale: coniugato, con una famiglia numerosa, uomo di studio e di insegnamento, economista di rilievo. Egli partecipa all’attività scientifica e, allo stesso tempo, mette a disposizione tutta la sua competenza per la divulgazione, il coinvolgimento popolare, impegnandosi nell’associazionismo ecclesiale, con una forte attenzione al sociale e, in prospettiva, all’azione politica.

Muove i suoi passi in un’Italia che da poco è Nazione e, allo stesso tempo, ha uno sguardo europeo che lo porta a mantenere contatti frequenti con ambienti di studio e con istituzioni culturali di respiro internazionale.

A unificare questo impegno vasto e generoso, una spiritualità laicale vissuta con coerenza nella fedeltà quotidiana.

La biografia

Toniolo nasce a Treviso il 7 marzo 1852. Dopo gli studi medi compiuti in collegio a Venezia,

frequenta l’Università di Padova, conseguendovi la laurea in diritto.

A Padova comincia la sua carriera universitaria, come assistente dal 1868 e come libero docente di economia politica dal 1873. Diviene infine ordinario a Pisa. Nel 1878 sposa Maria Schiratti, dalla quale ha sette figli.

Negli anni Ottanta comincia a interessarsi attivamente all’Opera dei Congressi. A lui - insieme a Medolago, Albani e Pericoli - Pio X affida, dopo lo scioglimento dell’Opera dei Congressi, la rifondazione ufficiale dei cattolici italiani nella forma delle tre Unioni, tratteggiata nell’enciclica *Il Fermo Proposito* (1905). Il professore pisano è presidente dell’Unione popolare.

Molto stimato da Leone XIII, Toniolo diventa apostolo della *Rerum Novarum*, “leader” dei cattolici sociali italiani e certamente uno dei più grandi testimoni sociali del suo tempo. Muore il 7 ottobre 1918.

Il 14 giugno 1971 Paolo VI chiude l’esame della sua vita col decreto di eroicità delle virtù,

che lo rende venerabile. In questi giorni è stato dato l'annuncio della prossima beatificazione: la causa ha avuto tempi lunghi, ma ha raggiunto l'obiettivo finale grazie alla sollecitudine di chi in questi anni si è adoperato per superare quella non conoscenza o la percezione che si trattasse di una figura lontana nel tempo, per riproporne in una parola l'attualità.

Tra gli altri, vanno ricordate le realtà promotrici della Causa: la presidenza nazionale dell'Azione Cattolica, l'Istituto Toniolo di studi superiori, la Federazione universitaria cattolica italiana, la diocesi di Treviso, l'arcidiocesi di Pisa, la diocesi di Vittorio Veneto.

L'impegno culturale e sociale

Numerose le iniziative legate al nome di Toniolo: dall'“Unione cattolica per gli studi sociali” (1889), alla “Rivista internazionale di scienze sociali” (1893), alla “Società cattolica italiana per gli studi scientifici” (1889). Inoltre l'economista è stato nel 1907 il grande artefice e promotore della prima Settimana Sociale dei cattolici italiani.

Toniolo si adopera per costituire un movimento cattolico disposto al dialogo, tale da farlo uscire dall'isolamento e da collocarlo in una posizione utile alla società e al Paese. La sua figura rimane, perciò, significativa della stagione culturale dominata dal pontificato di Leone XIII, proteso a reinserire la Chiesa nella società e nella cultura del tempo. Lo dimostra la proposta fatta a Benedetto XV nel 1917 di costituire un Istituto di diritto internazionale per la pace.

La sensibilità culturale e la formazione intellettuale, ispirata a principi di moderazione, consentono infatti a Toniolo di elaborare delle risposte che i cattolici possono utilmente offrire alla società moderna, in un momento in cui il rapporto Chiesa-Stato aveva il carattere di un dissidio difficilmente ricomponibile e la partecipazione dei credenti alla vita politica e sociale era pregiudicata dalla mancata soluzione della grave “Questione romana”.

Il suo contributo punta ad orientare e organizzare gli studi e gli studiosi di ispirazione religiosa, sostenendo la necessità per i cattolici di non trascurare lo studio delle scienze sociali economiche e di individuare alcuni criteri direttivi per la trattazione di queste discipline.

Una pagina interessante sull'attualità di Toniolo riguarda la sua concezione politica in relazione al tema dell'unità dei cattolici: egli percepisce l'importanza di individuare un punto di incontro e di sintesi per contribuire a ridare voce e ruolo ad un cattolicesimo sociale che rischiava di essere superato, sul terreno pratico, dal movimento socialista e osteggiato ed emarginato, sul piano delle istituzioni, da un liberalismo conservatore.

L'Università Cattolica

Da cattolico militante, ed esponente originale e attivo dell'Azione Cattolica, egli richiama più volte la necessità di un risveglio del cattolicesimo sociale, parlando esplicitamente di un “ri-destamento” dei cattolici, in costante contatto con le esperienze analoghe degli altri Paesi d'Europa. La sua concezione del sapere è profondamente cristiana e, allo stesso tempo, capace di comprendere i tempi nuovi.

Non a caso, dunque, tra il 1905 e il 1906, Agostino Gemelli si rivolge a lui perché lo aiuti a promuovere un Istituto scientifico che raccolga e incanali le ricerche degli studiosi cattolici: è, “in nuce”, l'idea di costituire anche in Italia una Università Cattolica, su cui un ampio dibattito si era sviluppato nel movimento cattolico tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. Giuseppe Toniolo vi partecipa in maniera qualificata: egli infatti è, tra l'altro, un profondo conoscitore degli ordinamenti universitari europei e crede nella necessità di incentivare un sempre più alto livello di studi da parte dei cattolici.

La sua idea di Università Cattolica è di grande modernità e spiega il motivo per cui il gruppo di padre Gemelli, quando riuscirà a dare corpo a questa grande intuizione, intollererà l'Istituto fondatore e finanziatore proprio a Giuseppe Toniolo.

Attuale ed efficace la sua azione nel sollecitare i cattolici italiani, in un momento di disorientamento ma anche ricco di potenzialità, a fare la loro parte, vivendo in pienezza una fede incarnata e la laicità cristiana, offrendo, attraverso lo studio, la lettura culturale delle situazioni e un generoso impegno nella politica, un servizio al Paese.